

Sigarette. Le imprese: lotta al fumo troppo punitiva, così si annienta il settore

La filiera del tabacco attacca la Ue

Ernesto Diffidenti
ROMA

«Pacchetti generici, immagini shock e divieto di esposizione delle sigarette: gli effetti collaterali della lotta al fumo introdotti dalla nuova direttiva sul tabacco allo studio di Bruxelles rischia di andare oltre il condivisibile obiettivo di tutelare la salute mettendo in ginocchio l'intera filiera produttiva. A lanciare l'allarme è un forum organizzato da Ambrosetti con Unindustria, Coldiretti e Federazione dei tabaccai (Fit).

«L'obiettivo di riduzione del fumo, soprattutto tra i giovani - ha detto Valerio De Molli, managing partner Ambrosetti - è condivisibile e va supportata. Alcune delle riforme allo studio dell'Unione europea, tuttavia, non sembrano rispettare il quadro normativo in vigore e danneggerebbero in modo rilevante la filiera italiana del

tabacco, senza alcuna prova della loro efficacia nel migliorare la salute pubblica».

L'analisi cui hanno preso parte, tra gli altri, il sociologo Francesco Alberoni con gli economisti Antonio Martino e Nicola Rossi, nonché il presidente della commissione giustizia della Camera, Giulia Bongiorno, si è soffermata sulla «proporzionalità» tra i risultati attesi per la salute pubblica e le conseguenze economiche e sociali per la filiera. «A partire dagli anni Novanta - ha detto il presidente di Unindustria, Aurelio Regina - il tabacco ha subito una deriva proibizionista che ora rischia di coinvolgere altri settori alimentari come il vino e gli alcolici ma non solo. Per questo abbiamo dato vita a un Comitato tecnico sulle problematiche del tabacco, per fornire analisi, promuove-

re la cooperazione con altri attori e proporre standard regolamentati ed equilibrati in ambito nazionale e comunitario».

Secondo lo studio di Ambrosetti se le misure discusse attualmente venissero adottate, sarebbero immediatamente a rischio oltre 40 mila addetti nella tabacchicoltura il 20% della redditività di oltre 55 mila tabaccherie che occupano 139 mila persone. Ad avvantaggiarsene sarebbe il mercato illegale già ad oggi stimabile al 3,4% delle vendite, con una perdita per l'erario di circa 485 milioni annui.

Insomma, sarebbe proprio l'equilibrio a mancare nel pacchetto di riforma europeo se è vero, come sottolinea lo studio, che l'intero impianto normativo si esporrebbe «a ricorsi legali miliardari» legati all'espropriazione dei marchi e alle regole sulla concorrenza. «Proprio la Corte di giu-

stizia europea - ha detto il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo - ha spinto l'ammodernamento dell'Italia costringendola ad aprirsi al libero mercato: è inammissibile ora una marcia indietro. Diciamo no al giacobinismo esasperato».

Che tra l'altro, potrebbe ridurre i fumatori solo dello 0,625% in 15 anni a fronte di un calo fisiologico medio del 2,10 per cento. In Australia dove sono già in vigore le misure con immagini shock i fumatori sono scesi dello 0,5%. L'impatto delle norme Ue, secondo il vicepresidente della Coldiretti, Gennaro Masiello, e il leader della Federazione tabaccai Giovanni Rizzo, potrebbe trasferirsi soprattutto sulla filiera costretta a fare i conti con costi crescenti necessari per il riallineamento della produzione.



LOBBY ■ IL SOTTOSEGRETARIO POLILLO RASSICURA IL SETTORE: «LE SIGARETTE NON AUMENTANO»

Big Tobacco scongiura l'aumento delle accise

**GIANNI
 DEL VECCHIO**

Fra le tante lobby che, almeno per ora, l'hanno scampata bella – fra cui si annoverano tassisti, farmacisti, ordini professionali, *utilities* locali – bisogna sicuramente inserire le multinazionali del tabacco. O meglio, tutta la filiera del fumo: dai coltivatori della pianta che dà dipendenza fino ai singoli tabaccai. Il governo ieri è stato chiaro: nella manovra non ci sarà nessun aumento delle accise sulle sigarette, ma solamente un modesto innalzamento, ancora non quantificato, delle tasse sul tabacco trinciato, ossia quello che si utilizza per fare le sigarette artigianali o per fumare la pipa. Un piccolo introito per le casse statali, destinato a coprire un ammorbidimento del balzello sulle barche e sugli yacht. L'esecutivo così smentisce le indiscrezioni che si sono diffuse mercoledì pomeriggio e che sono state riprese dai giornali di ieri su di un'inaspettata stangata sulle "bionde". Insomma, Big Tobacco può stare tranquillo: i sacrifici chiesti da Monti non intaccheranno i bilanci

delle multinazionali né le tasche dei fumatori.

Le impronte digitali sulla pistola che ha sparato preventivamente a protezione della filiera del fumo sono quelle del sottosegretario all'economia, Gianfranco Polillo. L'uomo vicino al Pdl, e in particolare a Fabrizio Cicchitto, ieri si è precipitato al forum organizzato da Coldiretti, Unindustria e Federazione italiana tabaccai per tranquillizzare tutti. «Voglio smentire alcune voci che circolano, anche sulla stampa, e cioè che per adeguare l'imposta sul lusso avremmo aumentato le accise sulle sigarette». L'unico intervento sarà un innalzamento

«poco consistente» delle accise sul tabacco trinciato. Una scelta fatta perché, spiega Polillo, «negli ultimi anni c'è stato un grande aumento del consumo di questo prodotto» e perché «abbiamo anche sfiorato la soglia critica dei 5 euro del pacchetto di sigarette, superata la quale ci sarebbe una forte caduta dei consumi e del settore». In altri termini, l'ammissione che in questo modo si evita di "far male" a Big Tobacco. Il consumo del tabacco da rollare

e da pipa, infatti, sebbene negli ultimi anni sia più che raddoppiato, resta ancora una piccola nicchia del mercato totale, sfiorando appena il due per cento delle vendite complessive. In più, l'aumento del prezzo finirà inevitabilmente per renderlo meno conveniente di quanto non sia adesso: una busta di trinciato, che garantisce un centinaio di sigarette fai da te, costa più o meno quanto un pacchetto di venti "bionde" confezionate.

La presenza di Polillo è poi una doppia garanzia per la filiera del tabacco, perché regala una copertura istituzionale alla battaglia che la lobby sta portando avanti in sede europea: la Ue sta lavorando a nuove norme anti-fumo, fra le quali l'abolizione dei loghi e l'introduzione di un pacchetto unico e generico, l'adozione di immagini *shock* sulle confezioni e il divieto di esposizione nei punti vendita. Norme ovviamente osteggiate da chi sul fumo ci lucra e sulle quali il sottosegretario si esprime in termini molto negativi: «C'è una sorta di accanimento verso il settore, i tentativi che sta facendo Bruxelles sono rischiosi, perché riducono la concorrenza e danno meno tutele al consumatore». Una chiara scelta di campo, semmai ce ne fosse stato bisogno.

